On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 33 • Domenica 28 settembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

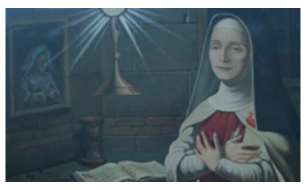
in diocesi / 1

La veglia missionaria diocesana: mandato per chi è in partenza

Si terrà il 23 ottobre a San Giovanni la veglia missionaria diocesana, e sarà presieduta dal cardinale Vallini che conferirà il mandato a quanti partiranno per le missioni della diocesi durante l'anno. Coloro che intendessero ricevere il mandato devono contattare il Centro missionario: 06.69886443.

in diocesi / 2

Madre Giuseppa verso la beatificazione Chiude fase diocesana



Si chiuderà martedì 30 ottobre, alle 11.30, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, la fase diocesana dell'inchiesta di beatificazione e canonizzazione di Madre Giuseppa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, monaca dell'Ordine della Adorazione Perpetua del SS. Sacramento e sua cofondatrice.

sanità

Al Campus Biomedico la «stella» di qualità di Joint Commission

Il policlinico universitario Campus Bio-Medico conquista la stella della Joint Commission International (Jci), l'accreditamento internazionale che certifica l'aderenza a 368 standard di qualità delle prestazioni sanitarie erogate. Nel Lazio l'unica altra struttura accreditata Jci è l'ospedale Bambino Gesù.

viabilità

Nel mese di ottobre tornano a Ostia le domeniche a piedi

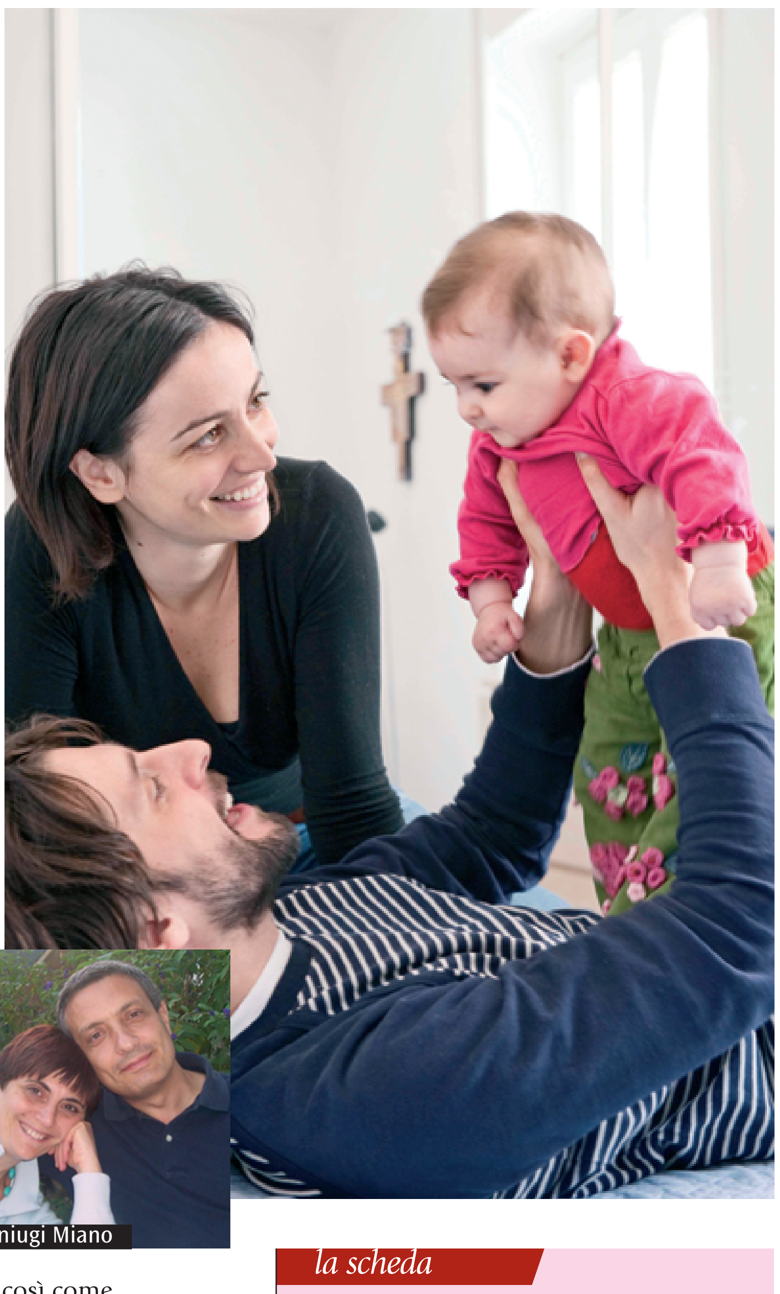
Pedoni e biciclette protagonisti, per quattro domeniche, sul lungomare di Ostia. È l'iniziativa annunciata dal Municipio X, che nei giorni di domenica 5, 12, 19 e 26 ottobre vedrà chiuso al traffico il tratto di lungomare compreso tra via Giuliano da Sangallo e piazzale Magellano dalle 9 fino alle 19.

Domenica alle 10 l'apertura. Intervista ai coniugi Miano, tra i partecipanti

Nel Sinodo il Vangelo della famiglia

di Christian Giorgio

Due tappe annuali, 253 partecipanti di cui 191 padri sinodali, tra cui 25 capi dicastero della Curia e 114 presidenti di Conferenze episcopali dei cinque continenti. E ancora, 8 «delegati fraterni» tra i quali il rappresentante del Patriarcato di Mosca, Hilarion, e 13 esponenti delle Chiese Orientali, compresi il Patriarca caldeo Louis Sako per l'Iraq e l'arcivescovo maggiore greco-cattolico Shevchuk per l'Ucraina.
Nel caso di alcune parole, sono i numeri a spiegarne il senso più profondo. Quelli citati descrivono il cammino comune della Chiesa universale, il «Sinodo», che si riunisce con lo scopo di aiutare il Pontefice a governare la barca di Pietro. Sono i numeri dell'assemblea, la terza straordinaria, dedicata alla famiglia, che si aprirà alle 10 di domenica 5 ottobre con una Messa di Papa Francesco a San Pietro, e proseguirà fino a domenica 19 ottobre. Durante le due settimane di lavori, i partecipanti all'assemblea rifletteranno su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Tra di loro ci saranno anche 13 coppie di sposi che faranno parte dei 38 uditori, mentre i coniugi Miano parteciperanno in veste di «esperti», ovvero collaboratori del Segretario speciale.
Sono Franco e Giuseppina, entrambi docenti universitari e genitori di due ragazzi; lui, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, è ordinario di Filosofia morale a Tor Vergata, mentre la signora Giuseppina insegna Etica e Filosofia della Religione alla Facoltà teologica di Napoli.
Il documento preparatorio che guiderà l'assemblea parla di una «evidente crisi sociale e spirituale, che interpella la missione evangelizzatrice della Chiesa per la famiglia». Quali sono le sfide che deve oggi affrontare la famiglia e quali le urgenze da mettere in luce?
Il documento preparatorio ci propone uno sguardo che va oltre l'evidente problematicità, cogliendo il crescente desiderio di famiglia presente nel nostro tempo. Le difficoltà non sono e non possono essere l'ultima parola. Proprio per questo c'è bisogno di raccontare di nuovo e con un linguaggio nuovo la bellezza dell'essere famiglia. Dinanzi alla crescente fragilità ma anche a questo desiderio, la Chiesa avverte la responsabilità di annunciare il Vangelo della famiglia. Si tratta di aiutare a ritrovare il senso nel disegno d'amore di Dio per l'uomo riscoprendo la famiglia come manifestazione di questo stesso amore.
Quali strumenti ha la Chiesa per rispondere a questa crisi e perché partire proprio dalla famiglia per affrontare le sfide della post-modernità?
La Chiesa non può lasciare da sole le famiglie. Esse hanno bisogno di essere accompagnate, sostenute nel loro impegno, accolte nelle diverse esigenze delle stagioni della vita. Non bastano i corsi di preparazione al matrimonio. Accogliere e sostenere le famiglie vuol dire fare delle famiglie il criterio per ripensare la pastorale, i tempi, i luoghi, le modalità perché siano accoglienti della vita delle persone. Vuol dire per la Chiesa riscoprirsi famiglia, famiglia di famiglie, e proprio per questo capace di non escludere nessuno. La famiglia deve poter diventare protagonista della vita della Chiesa, soggetto e non semplicemente oggetto della pastorale.
Come coniugare le istanze e i bisogni emergenti dal mondo laico con i valori irrinunciabili del magistero della Chiesa senza correre il rischio di un eventuale scollamento?
Nella vita del cristiano di sempre, questo rischio è alle porte: fede e vita, Vangelo e cultura, dottrina e storia sono sempre in un rapporto di tensione e sempre il cristiano si pone dentro il mondo a partire dalla forza della testimonianza della vita. Ciò vale anche per le famiglie, va testimoniato con la vita - oltre che argomentato con la riflessione razionale - che è bello ed è possibile vivere una vita familiare autentica, segnata dall'amore reciproco, sorretta dall'amore di Dio.
Non c'è il rischio che il dibattito pre-sinodale cui i media danno grande spazio riduca il Sinodo a una sola questione, quella dei divorziati risposati?
Il rischio esiste e va scongiurato. Le singole questioni sono importanti e decisive, così come importante e decisiva è la vita di ogni persona che vive situazioni problematiche, tuttavia il Sinodo propone per sua caratteristica propria uno sguardo d'insieme, una riflessione a tutto campo sulla famiglia che sarebbe bene che i media presentassero a tutti nella sua ricchezza e importanza.
Siete entrambi docenti, quindi vi trovate tutti i giorni a stretto contatto con i giovani. Che contributo può dare al Sinodo questo vostro ruolo?
Può portare una sottolineatura ulteriore dell'importanza dell'impegno educativo e culturale oggi, puntando, come Chiesa, sull'educazione dell'affettività e della responsabilità intesa come cura per l'altro. Ciò nell'ottica della sottolineatura della centralità della persona in una prospettiva di ascolto e di accoglienza.



I coniugi Miano

la scheda

La preghiera per i lavori: sabato la veglia a San Pietro

Oggi è la Giornata di preghiera per il Sinodo, voluta dal Papa: coinvolte parrocchie, realtà di vita consacrata, associazioni e movimenti ecclesiali. Sabato 4, vigilia dell'apertura del Sinodo, dalle 18 alle 19.30, in piazza San Pietro, si terrà per iniziativa della Cei un momento pubblico di preghiera e di riflessione che culminerà nell'intervento di Francesco. Lanciato l'hashtag ufficiale *#iopregoconFrancesco* per sollecitare la partecipazione anche su Twitter. A Roma, durante i lavori sinodali, si pregherà nella cappella della Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore. La Segreteria del Sinodo raccomanda la recita del Rosario.

Editoriale

ISOLE A LUCI ROSSE CONTRO LA DIGNITÀ E IL BUON SENSO

di Angelo Zema

No, non vogliamo farne una questione di morale. E neppure di diritto, anche se ce ne sarebbero le condizioni. Ma la decisione della giunta del IX Municipio (quello che governa l'Eur e i quartieri limitrofi) di dare spazio a «isole» dove la prostituzione sarà accettata e tollerata, creando quello che i media già definiscono un quartiere «a luci rosse», va soprattutto contro la dignità della persona. Prende atto di un fenomeno e lo favorisce, con l'intento di migliorare le condizioni di accesso a questo turpe mercato. «Avvicinatevi, qui c'è posto per tutti, in quelle zone non avrete problemi», sembra dire la giunta guidata dal presidente Santoro. Pensiamoci bene: amministratori locali che dovrebbero preoccuparsi del bene comune, ovvero del bene di tutti, soprattutto delle persone più fragili, adottano un provvedimento che li pone dalla parte degli sfruttatori, di chi alimenta il mercato del sesso lucrando guadagni sulla pelle di migliaia di donne immigrate, spesso minorenni. La «zonizzazione» (vocabolo orrendo) della prostituzione si inserisce nel solco delle parole pronunciate qualche mese fa dal sindaco Marino, che si dichiarava favorevole a «zone dove è consentita e zone dove non lo è». Il primo cittadino ammetteva però che «purtroppo non è una decisione del sindaco», mentre la giunta del IX Municipio è andata oltre, scavalcando Marino sulla strada del buon senso: concetto ormai cancellato dal lessico politico di chi pensa di amministrare adottando decisioni che ledono la dignità umana e provocano una implicita connivenza con i criminali che sfruttano donne violate e umiliate. Non è così che si risolve il problema della prostituzione - che peraltro la giunta del IX Municipio non ha nessuna intenzione di risolvere - e non è così che si allevia il disagio grave che vivono alcuni quartieri di Roma. Sarebbe opportuno partire da un'altra logica, la sollecitudine per ogni uomo e ogni donna, in particolare quelli feriti dalla vita. «Non c'è mai un momento in cui io posso essere neutro» , diceva don Oreste Benzi, che di questo problema ne sapeva certo più di quanto ne sappia la giunta che governa l'Eur. Ovvero: anziché agevolare l'offerta, si dovrebbe colpire la domanda e contemporaneamente intervenire per liberare le schiave. E farlo anche presto. Altrove è stato fatto. Roma non è città per esperimenti sulla pelle delle donne.

La basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi

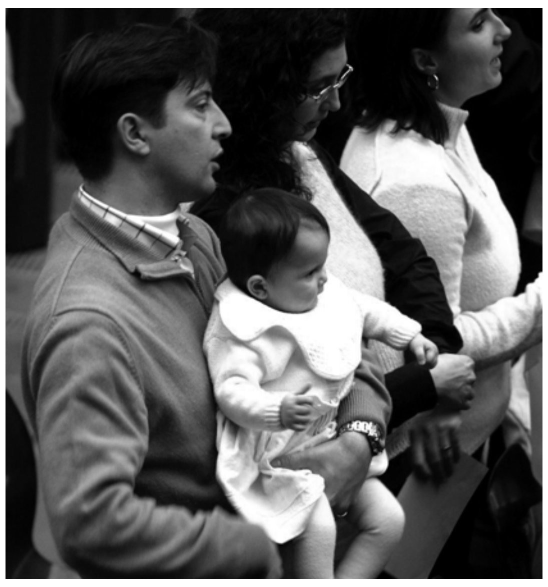
Ad Assisi per un nuovo impegno tra i poveri

Le Chiese del Lazio da san Francesco: l'omaggio dell'olio per la lampada che arde sulla tomba. Sabato alle 10 la Messa del cardinale Vallini. Padre Palmisani: il pellegrinaggio rimanda alla spiritualità del Poverello

di Lorena Leonardi

«Sarà un risveglio di attenzione verso le tante presenze di povertà nella città di Roma, accogliente verso gli stranieri ma bisognosa di dedicarsi maggiormente a coloro che vivono ai margini». Così padre Gianfranco Palmisani, frate minore cappuccino, incaricato per la diocesi di Roma dell'organizzazione del pellegrinaggio regionale ad Assisi, presenta l'edizione di quest'anno, che si terrà il 3 e 4 ottobre. Primo momento del pellegrinaggio delle diocesi nella cittadina umbra - in vista del quale la scorsa settimana si è svolta una serata di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi nella basilica dei Santi XII Apostoli - la solenne commemorazione del transito di san Francesco nella basilica di Santa Maria degli Angeli, venerdì 3 alle ore 17.30. «È una celebrazione tradizionalmente francescana, che tutte le case e i conventi francescani rivivono, per noi è un momento particolarmente significativo», evidenzia padre Palmisani. A presiedere sarà il vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, assistito dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal legato pontificio per le basiliche papali di Assisi, Attilio Nicora. Parteciperanno il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino, i vescovi di tutte le diocesi del Lazio e i ministri generali e provinciali delle famiglie francescane; prevista l'offerta dei doni da parte del sindaco di Assisi e delle autorità civili del Lazio. Nel giorno della memoria liturgica del santo patrono d'Italia, che si celebra il 4 ottobre, il sindaco della Capitale, Ignazio Marino, rinnoverà a nome del Lazio e delle altre regioni l'offerta dell'olio che alimenta la lampada votiva sulla tomba di san Francesco. Il momento della donazione dell'olio, che ogni anno spetta a una regione diversa e che quest'anno è compito del Lazio, è «molto significativo perché - spiega padre Palmisani - ogni regione, nel gesto di offerta, si fa voce non solo di se stessa ma anche delle altre, in un cammino comune di preghiera e partecipazione». Quello della donazione è solo «una piccola porzione simbolica dell'olio che sarà destinato alla Caritas di Assisi per i poveri, al Sacro Convento e alle monache di clausura di Santa Chiara», aggiunge padre Gianfranco, sottolineando che l'intero pellegrinaggio «è in perfetto stile francescano e rimanda alla spiritualità del Poverello. Mi auguro che il pellegrinaggio rimuova dalle coscienze l'indifferenza, che è il male peggiore». La solenne concelebrazione di sabato prossimo, alle 10, avrà luogo nella basilica superiore di Assisi e sarà presieduta dal cardinale vicario Vallini, che è anche presidente della Conferenza episcopale del Lazio: durante l'offertorio il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, e i fedeli delle diocesi laziali presenteranno a san Francesco doni tipici della regione. La Messa sarà preceduta dal corteo civile che sarà accolto in basilica dal Custode del Sacro Convento, il frate minore conventuale padre Mauro Gambetti. A seguire, l'accensione della lampada votiva dei Comuni d'Italia e il saluto, da parte delle autorità religiose e civili, dalla Loggia del Sacro Convento. Nel pomeriggio, alle 16, la chiesa inferiore ospiterà i vespri pontificali presieduti dal vescovo della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina e delegato per il pellegrinaggio regionale, Gino Reali. Dalla basilica inferiore un corteo muoverà poi fino alla piazza superiore, da dove sarà impartita una benedizione all'Italia e al mondo con la reliquia della benedizione autografa di Francesco e ai presenti verranno distribuiti ramoscelli di ulivo. Padre Palmisani auspica che il pellegrinaggio «sia il più possibile sentito da tutti, a testimonianza di un grande desiderio di rinnovamento e di revisione di vita alla luce dell'impegno verso gli ultimi».

Centro La Famiglia: lo stile dell'accoglienza



Il consultorio Centro La Famiglia rilancia la sua attività anche per quest'anno, all'insegna di alcune parole chiave. «Missione, accoglienza, tenerezza, testimonianza, gratuità, speranza e pazienza», evidenzia un comunicato dell'organismo che ha sede a via della Pigna. Una missione accanto alle famiglie, anche a quelle ferite. «Persone anfore» e «Famiglie anfore», per cominciare, è l'originale titolo di un percorso di formazione rivolto alle coppie di sposi che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio e crescere nel loro rapporto d'amore attraverso la conoscenza di sé, dell'altro e di Dio. Animato da padre Alfredo Feretti, sacerdote degli Oblati di Maria Immacolata e presidente del Centro La Famiglia, inizierà sabato 11 ottobre e continuerà presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme con cadenza mensile fino a giugno 2015 (ore 16-20). E sarà sempre lui a guidare l'itinerario dal titolo «Achor - Porta di speranza», con persone separate, divorziate e nuovamente unite: appuntamenti mensili nella chiesa di Trinità dei Monti da domenica 12 ottobre. Un percorso, quest'ultimo, che nasce «dal desiderio di mostrare sempre di più - spiegano i promotori - il volto accogliente, materno e tenero della Chiesa nei riguardi di alcuni suoi figli e figlie feriti dalla separazione o dal divorzio». Maggiori dettagli su queste ed altre iniziative di formazione si possono trovare presso il consultorio (via della Pigna 13/a, telefono 06.6789407, *info@centro-lafamiglia.it).*
Il Centro La Famiglia - la struttura è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì - è un'associazione di volontariato le cui origini risalgono al 1966, nel solco delle esperienze del Centro Novalis dell'Università Cattolica di Ottawa (Canada) trasferite in Italia per interessamento di padre Luciano Cupia cui fu affidata la realizzazione del Centro cattolico di preparazione al matrimonio. È del 1968 il varo dell'attività del consultorio, mentre nel 1976 viene creata la Scuola italiana per consulenti familiari, con lo scopo di provvedere direttamente alla formazione degli operatori del consultorio. Fin dalla sua fondazione è membro dell'Ucipem (Unione consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali) e aderisce al Forum delle associazioni familiari del Lazio.

Santa Teresa d'Avila Festa per il 5° centenario

Mercoledì 15 ottobre, festa di Santa Teresa d'Avila, patrona della comunità parrocchiale di Corso Italia, iniziano le celebrazioni per il quinto centenario della nascita della santa, riformatrice dell'Ordine Carmelitano e Dottore della Chiesa. Numerose le iniziative programmate, non solo in Spagna, ma anche in tutte le nazioni dove è presente il Carmelo. Nella parrocchia, una delle prime ad essere dedicata alla santa di Avila, è prevista una solenne eucarestia presieduta dal vicegerente Filippo Iannone, alla presenza di rappresentanti di tutte le comunità carmelitane, maschili e femminili, di Roma. Verrà inaugurata la mostra di Fr. Serafino, pittore carmelitano, che riproduce alcuni momenti significativi della vita della santa. Video proiezione di padre Alessandro Donati sulla chiesa. Nel corso di tutto il 2015, annuncia il parroco padre Angelo Ragazzi, saranno proposte altre iniziative alla comunità parrocchiale e ai devoti della santa.

Due parole chiave per l'itinerario 2014-15. Monsignor Manto: essere segno di speranza tra gli ammalati

Pastorale sanitaria: formazione e territorio

La Messa per la Giornata mondiale del malato 2014 (foto Gennari)

di Maria Elena Rosati

Formazione ed evangelizzazione: sono questi i punti cardine su cui si articola il programma annuale del Centro per la pastorale sanitaria della diocesi, che viene presentato oggi alle 15 al Seminario Maggiore. Il tema «Effatà - apriti: l'iniziazione cristiana e l'evangelizzazione nel mondo della salute», segna la continuità con il cammino pastorale della diocesi nella riscoperta dei sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione, e apre nuove prospettive alla testimonianza di fede, come spiega il direttore del Centro, monsignor Andrea Manto. «La parola "effatà-apriti", tratta dal Vangelo di Marco, non ricorda solo le parole che pronuncia Gesù guarendo un sordomuto, ma è espressione di una Chiesa in uscita che, di fronte a un'umanità sorda e muta, capace di pratiche antievangeliche e antiumane, deve aprirsi e superare l'afasia che impedisce di annunciare Cristo». La diffusione del Vangelo nel mondo della salute, afferma monsignor Manto, inizia dagli adulti, che «devono essere guidati nel prendere coscienza del significato del cammino di iniziazione cristiana, per essere così segno di speranza nel mondo sanitario e nelle loro famiglie», e con la scoperta dell'Eucarestia come viatico e farmaco dell'immortalità. In questo cammino, continua, «è importante riscoprire gli ospedali come comunità, attraverso il lavoro sulle cappellanie, e puntare sui ministri straordinari dell'Eucaristia nella vita delle parrocchie, perché la malattia è spesso vissuta anche in casa». Attenzione particolare sarà dedicata quindi alla formazione e all'evangelizzazione dei laici e dei religiosi che operano in ambito sanitario, con proposte di catechesi e ritiri spirituali nei tempi forti liturgici, e percorsi formativi sui temi della spiritualità, della malattia terminale e del fine vita. Numerosi gli eventi già programmati: la pastorale sanitaria sarà infatti coinvolta nelle iniziative della prima Giornata per la custodia del creato, il prossimo 3 ottobre (*articolo in basso*), mentre il 9 e 10 ottobre, in occasione della XXIII Giornata mondiale della salute mentale, promuove il ciclo di incontri sul tema «Salute mentale e aree metropolitane: verso una nuova prospettiva», frutto del lavoro del Tavolo di promozione e tutela della salute mentale, formato da medici, operatori, famiglie, volontari, con le Università Sapienza, Tor Vergata e Cattolica, e la partecipazione dell'area sanitaria della Caritas. L'11 febbraio il cardinale Vallini presiederà a San Giovanni la celebrazione per la Giornata del malato, mentre il 28 il Centro sarà impegnato ancora una volta in prima linea nelle iniziative per la Giornata mondiale delle malattie rare. Chiusura delle attività pastorali a giugno, con il premio Buon Samaritano, conferito come ogni anno a personalità o associazioni di eccellenza nel campo dell'assistenza sanitaria. Un impegno costante nella formazione degli operatori e negli eventi, quello del Centro per la pastorale sanitaria, a cui si affianca il lavoro quotidiano sul territorio, accanto ai malati e alle famiglie, in coordinamento con prefetture e parrocchie, e soprattutto al sostegno alle cappellanie ospedaliere, «che costituiscono - sostiene il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi - il cuore della presenza della Chiesa nel mondo della salute». Sottolinea ancora monsignor Leuzzi, incaricato del Centro: «Da qui si lavora per la partecipazione degli operatori sanitari all'azione evangelizzatrice di tutta la Chiesa nella riscoperta dei sacramenti, per poter essere comunità che condivide con i malati l'esperienza della sofferenza».

il convegno

La Giornata per la custodia del Creato

Riflettere sullo stato di salute del pianeta, educare al rispetto della natura, mettere a fuoco le sfide ambientali nelle grandi aree metropolitane: sono i temi al centro della Giornata per la custodia del Creato, che viene celebrata per la prima volta il prossimo venerdì 3 ottobre.
Nell'ambito delle iniziative per la sensibilizzazione, il Centro per la pastorale sanitaria, in collaborazione con Greenaccord onlus e l'associazione Scienziati tecnologi per l'etica dello sviluppo (Stes), promuove il convegno «Custodire il creato: etica e tecnologia per un ambiente più sano», il 3 ottobre alle 15.30 all'Antonianum.
Una tavola rotonda per approfondire il rapporto tra etica, scienza e salute e promuovere comportamenti responsabili, perché, sottolinea monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano, «è necessario educarci a una nuova coscienza del rapporto tra l'uomo e la natura». In una prospettiva di rispetto e partecipazione, occorre quindi «sostenere l'impegno di tutti, specialmente quello del volontariato e delle organizzazioni no profit, e collaborare a un'ampia sensibilizzazione».
L'incontro sarà preceduto, il 2 ottobre alle 21, da una veglia di preghiera sul tema «CustodiAMO il Creato», presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Giuseppe Marciante nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata. Info: Centro per la pastorale sanitaria, 06.69886227; Greenaccord onlus 06.99929400/2; *segreteria@greenaccord.org.* **(M. E. R.)**

Custodire gli altri, l'impegno delle religiose

L'assemblea diocesana Usmi con la nuova delegata suor Guarnieri e padre Montan verso l'anno per la vita consacrata

È quello di Maria, madre che ha saputo accogliere e custodire nella sua fragilità umana la grandezza e il mistero di Dio, il modello proposto alle superiore locali che sabato 20 settembre hanno partecipato all'annuale assemblea diocesana dell'Usmi in rappresentanza delle numerose comunità di Roma. Oltre mille le religiose presenti nella sede delle Pie Discepole del Divin Maestro, a Casa Betania, sulla Portuense, per inaugurare quest'anno pastorale particolarmente importante perché Papa Francesco l'ha voluto dedicare proprio alla vita consacrata. Ad aprire i lavori la nuova delegata diocesana, suor Gabriella Guarnieri, delle Maestre Pie Venerini, che ha auspicato di «camminare insieme alla luce della sapienza del Signore, perché solo in lui ritroviamo il senso del nostro andare che non può essere un semplice peregrinare». Presente anche padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, che ringraziando il Consiglio uscente per i quattro anni di intenso lavoro ha guardato avanti mettendo in luce alcuni appuntamenti, tra i quali la proposta dell'udienza con il Papa prevista per il prossimo mese di maggio. Ad offrire un momento di formazione è stata suor Bruna Zaltron, delle Orsoline di Vicenza, che ha condiviso degli spunti di riflessione sul tema dell'autorità e del servizio al singolo, alle comunità e alle missioni. A partire dalla constatazione del momento di crisi che la società sta vivendo, la religiosa ha sottolineato i tre obiettivi che «il Pontefice sembra chiederci di attuare per "svegliare il mondo": avere una memoria grata del passato, abbracciare con fiducia il futuro e vivere con passione il presente». Modalità necessarie, ha osservato, per esercitare con autorevolezza l'autorità a cui le superiore sono chiamate. «C'è diffidenza nei confronti dei superiori - ha affermato - perché il potere è visto come manipolazione»; tuttavia «alla visione comune, si contrappongono parole di speranza di Benedetto XVI secondo cui a redimere non è il potere ma l'amore». Ecco quindi il salto da compiere: «Dalla concezione di potere come controllo - ha detto madre Zaltron - a quella di potere come "I care"», ossia sollecitudine, premura. Richiamo chiaro alla vocazione all'uscire da sé in un momento in cui «a vincere è il modello del singolo egoista e autosufficiente - ha continuato -; ma per chi ha un ruolo di guida e di animazione è essenziale passare dall'essere custoditi al custodire gli altri».

Michela Altoviti

A Tor de' Schiavi la chiesa a porte aperte fino a sera

Santissimo Sacramento: rilanciare la pastorale giovanile è l'obiettivo di don Mirilli Da ottobre riapre l'oratorio

DI ELISA STORACE

Al centro di una piazza che è al centro di un quartiere, nel cuore di una delle zone periferiche più popolose di Roma, Tor de' Schiavi. Tre «centri» che abbracciano la parrocchia del Santissimo Sacramento come i cerchi concentrici di un sasso lanciato nell'acqua, caratterizzandola per il suo essere «centro di una periferia». Una caratteristica da cui le derivano le altre, fra cui l'aspirazione-dovere di provare a farsi, com'è nelle intenzioni del nuovo parroco, don Maurizio Mirilli, «punto di riferimento per gli abitanti della zona, una casa in cui essere comunità». Affacciata su Largo Agosta, prima piazza del VI Municipio, la chiesa del Santissimo Sacramento fu eretta a sede parrocchiale nel 1963 con il decreto «Ad uberius animarum» dall'allora cardinale vicario Clemente Micara: oltre mezzo secolo di pastorale «a maggior frutto delle anime», «portata nelle strade di Tor de' Schiavi - spiega Paolo, del Cammino Neocatecumenale - anche attraverso i tanti gruppi che abitano la parrocchia: noi siamo qui da 34 anni, la Comunità Gesù Risorto da 27 e la Legio Mariae da 25, ma il gruppo scout Roma 95 è qui fin dalla fondazione, 51 anni fa, senza interruzioni, un bel record». Un passato che don Mirilli intende valorizzare «in spirito di continuità con quanto fatto finora», puntando però al futuro con spirito rinnovato: «"Comunione", "missione", "giovani" e "accoglienza" saranno i pilastri su cui cercheremo di costruire ciò che verrà - spiega don Maurizio - a partire dai giovani e dall'apertura al territorio: Papa Francesco ha detto ai sacerdoti della diocesi di Roma di tenere aperte le porte delle loro chiese con un'attenzione particolare per i ragazzi, e noi inizieremo da questo». D'ora in poi le porte della parrocchia del Santissimo Sacramento saranno aperte dalle 7.30 di mattina fino a sera tardi, «finché servirà per le attività, con estrema elasticità di orario», e chi lavora in zona è invitato a passare nella pausa pranzo, perché la chiesa sarà aperta anche allora. «A ottobre riapriremo l'oratorio - dice ancora don Maurizio - e abbiamo già in programma attività estive e post-cresima, oltre che, ogni 15 giorni, l'apertura serale con "Luci nella notte" come a Sant'Agnese a piazza Navona. I ragazzi della parrocchia dalle 21 alle 23 usciranno nella piazza antistante per invitare la gente a pregare, soprattutto "i giovani del muretto" che la sera si incontrano qui davanti e che speriamo presto di appassionare». Con il viceparroco don Andrei Csabai, i collaboratori don Bonnin Olivar, don Kevin Trazo e il diacono Paolo Serafini, il proponimento del nuovo parroco - che oggi alle 11 si insedia ufficialmente alla presenza del cardinale vicario Agostino Vallini - è di dar valore all'impegno di chi, come la signora Adriana o il signor Luigi, anima da anni i gruppi di preghiera attraverso la formazione permanente degli operatori pastorali, rilanciando soprattutto la pastorale giovanile per invertire la tendenza che, al momento, vede un attivo centro anziani a fronte di una presenza «under 30» piuttosto contenuta. «In un mese appena - conclude don Mirilli - siamo riusciti a coinvolgere una cinquantina di ragazzi, ma il lavoro è ancora lungo».

La chiesa del SS. Sacramento (foto Gennari)

il ciclo

Le «Letture teologiche» su tre classici

La Divina Commedia di Dante Alighieri, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni e *L'idiota* di Fëdor Dostoevskij. Saranno dedicate a questi tre capolavori della letteratura mondiale le «Letture teologiche» del 2015, in programma a gennaio, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. «I grandi classici della letteratura cristiana» è il tema del triplo appuntamento di questo anno pastorale, che vedrà, come di consueto, la partecipazione di relatori laici e religiosi. Ancora non sono stati resi noti i nomi dei protagonisti delle tre «Letture», ma presumibilmente, come già avvenuto gli anni scorsi, il cardinale vicario Agostino Vallini trarrà le conclusioni di ogni incontro. Si conoscono, però, già le date in cui si svolgeranno le «Letture teologiche»: il 15, il 22 e il 29 del mese di gennaio; l'orario, se confermato quello del passato, sarà dalle 20 alle 21.30.

Il vescovo Leuzzi: ecco il cammino diocesano accanto agli studenti «Eucaristia come evento centrale»

L'università, luogo per riscoprire Cristo

DI GIULIA ROCCHI

«Aiutare gli universitari a scoprire la celebrazione eucaristica come evento centrale, nel quale il giovane riceve in dono la carità intellettuale. Non si tratta di compiere un rito, di partecipare a una cerimonia comunitaria; la Messa è anche questo, ma non solo, perché l'Eucaristia dona la capacità di mettere al servizio degli altri la fatica dello studio». Al centro della vita dello studente, dunque, deve esserci il «corpo di Cristo». Ed è proprio questo tema a far da filo conduttore alle attività dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria in questo 2014-2015, come spiega il direttore monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare della diocesi. «L'università - riflette il presule - è luogo di crescita vocazionale. La carità intellettuale non è un fare qualcosa, ma coinvolge tutta l'esistenza. Noi vogliamo formare i giovani a comprendere l'incidenza che la vita liturgica ha sulla propria esperienza ordinaria. Ed ecco il richiamo a Paolo VI, che per primo ha rilanciato la carità intellettuale, e al miracolo eucaristico di Orvieto». In calendario, infatti, ci sono diversi eventi legati alla figura di Papa Montini, in vista della beatificazione che avverrà il 19 ottobre: venerdì 17 e sabato 18 è in programma un convegno su «La profezia dell'*Humanae vitae*», a cura dei direttori dei dipartimenti di ginecologia; e ancora il 18 un incontro su «Montini e gli universitari a Roma» e, la sera dello stesso giorno, una veglia di preghiera alla Sapienza. Ricco pure il calendario di appuntamenti per le matricole e per i fuori sede che arrivano a Roma per studiare, per i quali è pensata la «Settimana dell'accoglienza». Lunedì 27 ottobre si terrà un convegno in Vicariato; il giorno successivo il cardinale vicario Agostino Vallini incontrerà gli studenti nell'Aula della Conciliazione; quindi appuntamento per tutti con il pellegrinaggio degli universitari a Orvieto, «la città del miracolo eucaristico», ricorda ancora il vescovo Leuzzi, scelta per questo come meta del tradizionale cammino dei giovani degli atenei romani. I ragazzi saranno pellegrini anche in Quaresima, l'8 marzo, con un percorso da San Tarcisio a San Callisto; e il 9 maggio, quando percorreranno a piedi, durante la notte, la via Ardeatina fino a raggiungere il santuario del Divino Amore. Se queste sono date da segnare in agenda per gli studenti, ce ne sono di altrettanto importanti per i professori: dal 2 al 4 ottobre si svolgerà infatti l'XI Simposio internazionale dei docenti universitari, che vedrà la partecipazione di accademici di tutto il mondo (*vedi articolo a lato*). L'anno pastorale sarà inoltre scandito, come di consueto, dalle «Settimane culturali»: dedicate a diverse discipline con dibattiti, tavole rotonde e conferenze. Si comincia dal 16 al 22 novembre con la «Settimana della filosofia» e si prosegue nei mesi successivi fino ad arrivare all'ultima, a giugno, la «Settimana delle arti». Dedicate alla letteratura, invece, le «Letture teologiche», altro evento importante organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria: in programma a gennaio, saranno incentrate su «I grandi classici della letteratura cristiana» (*vedi box in alto*).

Simposio docenti: giovedì l'avvio in Campidoglio poi al Laterano

«L'idea di università. Investire nella conoscenza in Europa e per l'Europa». Questo il tema dell'undicesimo Simposio internazionale dei docenti universitari, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria dal 2 al 4 ottobre, nell'ambito dell'assunzione del semestre italiano alla guida dell'Unione, e in programma alla Pontificia Università Lateranense.
La cerimonia inaugurale, giovedì alle 16, si terrà in Campidoglio, alla presenza del sindaco Ignazio Marino, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, del ministro dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. Interverranno il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale universitaria nella diocesi, e docenti quali Francis Campbell, rettore della Mary's Twickenhan di Londra; Ciro Attaianese, rettore dell'Università degli studi di Cassino e dell'Italia Meridionale; Per Carlson, del Royal Institute of Technology di Stoccolma e presidente del Comitato per il Nobel per la fisica; Jean Dominique Durand, dell'Università di Lione. A moderare l'incontro sarà Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta e alla guida del comitato scientifico che organizza il Simposio.
La giornata successiva sarà aperta dalla Messa presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori a San Giovanni in Laterano. I lavori proseguiranno alla Lateranense in sei sessioni parallele: didattica e processi dell'apprendimento; ricerca; trasmissione del sapere; trasferimento tecnologico; servizio alla persona e alla società; insegnamento della teologia e ricerca teologica. Il 4 ottobre l'assemblea conclusiva, con due tavole rotonde.
Sono inoltre previsti degli eventi collaterali: l'Incontro mondiale di pastorale universitaria, promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica e dai Pontifici Consigli per i laici e per la cultura; l'Incontro europeo dei rettori, il 2 a Villa Madama; il convegno del Miur su «I cinque obiettivi di Europa 2020 e le sfide della ricerca per la Ageing society», il 3 alla Pul. **(G. R.)**

La Messa celebrata dal cardinale Vallini per la comunità africana nella chiesa di piazza Pasquino. «Un punto di ritrovo per una Chiesa viva»

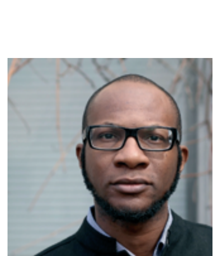
La visita ai congolesi: diffondere la gioia del Vangelo

DI MARIA ELENA ROSATI

Un pezzo di Africa nel cuore di Roma: è la chiesa della Natività a piazza Pasquino, che dal 1994 ospita la comunità congolese della Capitale e che, domenica 21 settembre, per la prima volta è stata visitata dal cardinale Agostino Vallini. Composta da circa 1.200 persone, la comunità congolese è una delle 44 comunità etniche della diocesi: una «Chiesa viva, una famiglia, punto di ritrovo per tutti», spiega il cappellano don Silvestro Adesengie, che ha fatto dell'accoglienza la sua cifra distintiva. Il mercoledì e il venerdì la chiesa è aperta per chi ha bisogno di aiuto e di ascolto; ogni ultimo sabato del mese si riunisce il Consiglio pastorale, per programmare le attività mensili, lavorando in sintonia con le parrocchie del territorio. Le principali difficoltà da affrontare sono legate alle condizioni in cui versa la piccola chiesa, ricostruita nel 1862, «molto rovinata - fa notare don Silvestro indicando le crepe che minacciano la volta - e bisognosa di restauri». Non solo: «Mancano spazi e aule per riunirci - prosegue -: facciamo quello che possiamo per andare avanti, ma c'è molto da lavorare». Ogni sabato pomeriggio il coro si riunisce per preparare la Messa domenicale, celebrata in italiano, congolese e francese, che raduna i fedeli congolesi, e, con la vivacità delle animazioni e dei canti, attira anche molti curiosi e turisti di passaggio sulla strada che collega piazza Navona a Castel Sant'Angelo. «Qui c'è un rito particolare che permette ai congolesi di vivere la lode a Dio come facevano i loro antenati - spiega don Silvestro -. Lo facciamo "all'africana", ed è un modo di evangelizzare: lodare Dio nella gioia di servire e di essere insieme, che si trasmette e attira tante persone, anche molti amici italiani». Un'animazione particolare, che ha scandito anche la celebrazione di domenica scorsa, in cui il cardinale Vallini, ricordando la sua esperienza in Congo, nella diocesi di Kananga, ha sollecitato i fedeli a farsi testimoni del Vangelo ai fratelli più lontani. «Il mondo intero ha bisogno dell'annuncio di Gesù Salvatore che ci libera dalla morte e dal peccato - ha detto il porporato nell'omelia -: il Signore chiama continuamente nuovi operai per diffondere l'annuncio di salvezza. È bello sapere che non siamo abbandonati e che il Signore trova le sue vie, quelle dell'amore universale». Grande consolazione per tutti, ha osservato il vicario del Papa per la diocesi di Roma, è sapere che «il Signore non guarda alle differenze e tratta generosamente chiunque gli apre il cuore e si rende disponibile alla sua chiamata», andando oltre quella «giustizia retributiva» che è il criterio umano di trattare le cose. E di fronte a Dio che «allarga il cuore e ci abbraccia e ci ama», ogni battezzato è chiamato a essere testimone ai fratelli dell'amore ricevuto. Un concetto ribadito con forza anche al termine della celebrazione, quando il cardinale ha ringraziato la comunità, esortandola a diffondere la gioia a tutti i congolesi a Roma, per essere parte di una «Chiesa che si costruisce attraverso quella "santa infezione" che dobbiamo trasmettere con la nostra vita» e di una comunità sostenuta e fortificata dalla Parola di Dio. Una Chiesa che sappia raggiungere «la prima grande periferia, quella del cuore e della lontananza da Dio che rovina il mondo».

libri

Teju Cole, un racconto sferzante sulla Nigeria



Teju Cole (*foto*), nato nel 1975 in Nigeria da madre tedesca e padre africano, a 17 anni si trasferì a New York dove scoprì la sua vocazione di scrittore. Nel 2013 si segnalò con *Città aperta*, romanzo autobiografico di notevole fascino narrativo: una prosa vagabonda com'erano le lunghe passeggiate in cui s'impegnava il giovane protagonista, fra Camus, Stendhal e Sebald. Il titolo stesso alludeva al superamento delle frontiere: geografiche, interiori e letterarie. Ma di questa condizione l'autore non mostrava di gioire. Al contrario: indicando la matrice tragica dell'esule, prendeva le distanze dalla cultura novecentesca. Faceva capire al lettore di essere diventato adulto proprio dopo essersi reso conto di non poter rinunciare al centro che molti suoi maestri avevano invece considerato come un peso. Sei anni prima Cole aveva pubblicato il diario del proprio ritorno a Lagos, *Ogni giorno è per il ladro* (Einaudi, pp.137, 16 euro) che noi ora leggiamo quasi con l'intenzione di risalire all'origine del suo rovello esistenziale. E abbiamo l'impressione di trovare una speciale conferma retroattiva. Non si ritorna mai nello stesso posto da cui siamo partiti per la semplice ragione che il tempo stravolge noi e gli spazi dove abbiamo vissuto: sembra essere questo il senso del libro d'esordio di Teju Cole. Lo sguardo del viaggiatore, lucido e febbrile, riconosce a fatica le proprie radici: un crocevia polveroso dove la corruzione regna sovrana e per uno come lui, straniero in patria, non c'è speranza di collocazione, fatta eccezione forse per l'unica pagina meno disperata e malinconica delle altre: il ritratto scanzonato della simpatica nipotina, in grado di superare ogni barriera nel rapporto d'amicizia col giovane zio. Il quale non fa nulla per nascondere le ferite interiori che lo consumano: il difficile colloquio con la madre, il fantasma del padre deceduto, l'apparente impossibilità di trovare una via d'accesso per tentare di comprendere il Continente Nero. Ovunque posi lo sguardo (anche fotografico, dal momento che il volume comprende diciannove istantanee scattate dallo stesso autore), Cole non vede che rovine: la sua prima ragazza con una mano deturpata da un incidente di cucina e una realtà domestica precocemente degradata; l'amico medico che ha deciso di restare nel Paese accettando uno stipendio da fame; i parenti, costretti a vivere barricati dentro le mura di casa per evitare la violenza delle bande di teppisti. Se New York avesse un fratello randagio che vive sotto i ponti, dovrebbe cercarlo proprio qui, nella metropoli del petrolio e della disperazione. Ne deriva un racconto sferzante che potrebbe essere letto alla maniera di uno splendido reportage sulla Nigeria del Terzo Millennio, se lo spirito del vecchio romanzo di formazione non filtrasse deciso nel dettato di questo scrittore, la cui maggiore dote sembra essere quella di accettare il limite che l'esperienza gli suggerisce.

Eraldo Affinati

cultura

Tra teatro e musica con il Romaeuropa

Inaugurato il 24 settembre, prosegue fino al 30 ottobre il Romaeuropa Festival, che porta in diversi spazi - dall'Auditorium Conciliazione al Teatro Argentina, dall'Eliseo a Villa Medici - la musica, il teatro e la danza contemporanei. 52 appuntamenti per un totale di 118 recite da 19 paesi e 10 installazioni sonore in mostra. Tutto il cartellone su *http://romaeuropa.net/festival*.

Ai Mercati di Traiano e in contemporanea
a Sarajevo, Amsterdam e Alessandria d'Egitto
percorso interattivo sull'era del «princeps»
Dietro «Keys To Rome» la rete dei musei virtuali

la mostra. *Omaggio all'imperatore a 2000 anni dalla morte*

Un viaggio nella Roma di Augusto

di Mariaelena Finessi

Il mondo festeggia Augusto, primo imperatore romano, nel bimillenario della sua morte e lo fa con quattro mostre aperte in contemporanea, dal 24 settembre al 10 maggio 2015, nei musei di Roma, Sarajevo, Amsterdam e Alessandria d'Egitto. Una «rete culturale e tecnologica che prende il nome di "Keys To Rome"», spiegano gli organizzatori dell'iniziativa, proprio perché «Roma ne sarà il cuore»: è qui, infatti, che si tenta di vivere la romanità attraverso itinerari che si snodano nelle sale del Museo dei Fori Imperiali, ai Mercati di Traiano. «L'obiettivo è collegare quattro città, quattro musei, per un viaggio interattivo mai tentato alla scoperta del mondo romano». «Keys To Rome» - le «chiavi di Roma» che consentono di varcare le porte del tempo - è un evento organizzato dalla «più grande rete di eccellenza europea dei musei virtuali», la V-Must, coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche. Le quattro città forniranno quattro prospettive diverse della cultura a cui diede slancio il princeps: Roma, con il Museo dei Fori Imperiali; Alessandria d'Egitto, nelle splendide sale della Biblioteca Alessandrina; Amsterdam, presso l'innovativo Museo Allard Pierson; infine Sarajevo, all'interno della storica biblioteca, sede del municipio, da poco restaurata e aperta al pubblico solo in questa occasione. «Le quattro location, che simboleggiano i quattro angoli del mondo romano - spiega l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Giovanna Marinelli - saranno un'occasione senza precedenti per guardare all'Impero da punti di osservazione storici, geografici, culturali e umani molto diversi». Il tema generale della mostra è il racconto della cultura romana e delle sue evoluzioni, attraverso le varie epoche dell'impero. Un avventuroso inizio nel VI secolo - protagonisti il vecchio mercante Gaius e suo nipote Marcus, alle prese con la storia delle loro famiglia - consentirà di narrare i fatti storici, culturali e politici che si snodano nei diversi secoli, risalendo fino all'età augustea. Il racconto dei due uomini - alla ricerca degli oggetti a loro appartenuti - avverrà attraverso filmati, sistemi di interazione naturale e tattile, restauri virtuali, applicazioni mobile: sorta di moderne chiavi che apriranno l'accesso a Roma nell'unico giorno in cui il dio Giano consentirà di spalancare le porte del tempo e dello spazio. Al centro dell'esperienza museale, un gioco interattivo che offrirà al visitatore di contestualizzare, all'interno dello scenario 3D del Foro di Augusto, alcuni oggetti trovati lungo il tragitto. Molteplici sono gli strumenti multimediali a disposizione del pubblico e che fanno di «Keys to Rome» una delle più grandi produzioni digitali della storia del Digital Heritage, rappresentando il frutto del lavoro congiunto, durato quattro anni, di circa 50 scienziati di 8 diversi Paesi. Tra i vari espedienti fa il suo debutto la «torcia rivelatrice»: applicazione interattiva che consente, puntando il dito verso un oggetto, di proiettarne al di sopra quello che doveva essere l'aspetto originario. «I reperti antichi hanno spesso caratteristiche difficili da osservare - spiegano gli ideatori -. La torcia rivelatrice, una nuova tecnica di interazione e visualizzazione spaziale che si basa sulla realtà aumentata, aiuta a riscoprirne i dettagli». L'applicazione, infatti, aumenta l'attenzione su un particolare oggetto, grazie alla proiezione, potendo inoltre restituire le esatte o ipotetiche fattezze di un reperto, grazie alla sovrapposizione su di esso di una vera e propria immagine 3D. L'applicazione diviene così strumento conoscitivo, attraverso il comune gesto di indicare qualcosa con un dito. Ad accogliere i visitatori che si apprestano a «passeggiare» virtualmente per le vie dell'Urbe, i due busti di Augusto e Agrippa che si animeranno e parleranno delle strategie e degli avvenimenti che hanno permesso l'irresistibile ascesa di quell'Imperatore che fu nipote ed erede di Giulio Cesare, e la trasformazione di Roma nella città, forse ancora oggi, più bella del mondo.

Interno dei Mercati di Traiano

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 30
Alle 11 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa di ringraziamento per la beatificazione di monsignor Álvaro del Portillo.

VENERDÌ 3 E SABATO 4
Ad Assisi partecipa al pellegrinaggio regionale per la festa di San Francesco.

SABATO 4
Alle 18 in piazza San Pietro partecipa alla Veglia di preghiera per il Sinodo sulla famiglia.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da merc. 1 a dom. 5
Grace di Monaco
Ore 16.15-18.20-20.25-22.30
Nel 1956 Grace Kelly lascia l'America per sposare il principe Ranieri e ritirarsi a Monaco. Sei anni dopo, la favola deve fare i conti con la realtà di un matrimonio messo in crisi dagli impegni del principe, che allontanano sempre più i due coniugi, oltre che con la crisi del Principato stesso, minacciato di annessione dalla Francia di De Gaulle, in cerca di soldi rapidi per far fronte alle spese in Algeria. In questo delicato frangente, arriva la proposta di Hitchcock di riportare Grace a Hollywood e farne la protagonista di «Marnie»...

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 2 e ven. 3
Mai così vicini
Ore 18-21
Sab. 4, ore 18-21, e dom. 5, ore 18.30
Tutte contro lui - The other woman
Dopo aver scoperto che il suo fidanzato è sposato, Carly cerca di rimettere insieme i pezzi di una vita in disfacimento. Quando incontra per caso Kate, la moglie tradita, si rende conto di quante cose abbiano in comune. Le due diventano amiche e presto scoprono la presenza di un'ulteriore amante, Amber, che si unirà a Carly e Kate nel progettare una vendetta contro il pluri-fedifrago...

il progetto

«Questo non è un paese per...», disagio tra generazioni

Quattro appuntamenti (il primo giovedì scorso) per raccontare il nostro Paese e le difficoltà che incontrano le diverse generazioni; dalle più vecchie a quelle contemporanee. È questo il progetto a cura di Cinzia Villari, Lorenzo Profita e Francesco Suriano che si svilupperà in quattro spazi della cultura a Roma: Casa della Memoria e della Storia, Casa dei Teatri, Sala Santa Rita e Nuovo Cinema Aquila. L'iniziativa, spiegano gli organizzatori, «nasce dall'urgenza di raccontare come questo non sia solo più un Paese difficile per le vecchie generazioni, ma la sua inadeguatezza coinvolga tanti altri aspetti della contemporaneità: protagonisti delle narrazioni sono le generazioni che compongono le tre età della vita». Il nome ricalca il titolo del romanzo di Cormac McCarty *No Country for Old Men*, reso celebre anche dall'omonima trasposizione cinematografica firmata dai fratelli Coen.
La letteratura, la saggistica, i testi delle canzoni e la musica comporranno la tessitura del progetto con uno sguardo storico attento al parallelismo tra il '900 italiano e il nuovo millennio. Si va dalla perenne mancanza di memoria storica che cancella le testimonianze del passato alla precarietà e complessità del mondo giovanile fino all'estrema fragilità del patrimonio artistico. Programma su *www.comune.roma.it/cultura*.

flash. Gli appuntamenti

NUOVA PALA ALLA CHIESA DEL GESÙ. Lunedì 29 alle 11.30 presentazione alla Chiesa del Gesù all'Argentina della nuova Pala per la Cappella della Passione dell'artista bosniaco Safet Zec.

LIBRI / 1: ATLANTE STORICO DELLA CARITÀ. Jaca Book e Lev invitano alla presentazione dell'«Atlante storico della carità» di Juan Maria Laboa, il 30 alle 17.30 all'Augustinianum (v. Paolo VI).

LIBRI / 2: LE PIANTE NELLA BIBBIA. Giovedì 2 alle 17.30 presso l'associazione «Studio arti floreali» (vicolo della Campanella 34A) verrà presentato il volume «Le piante nella Bibbia» (Gangemi).

CONFERENZA SU PIO XII. «Pio XII e la seconda guerra mondiale: eventi, ipotesi e novità dagli archivi» è la conferenza promossa dall'Università Marconi (v. Vittoria Colonna 11), il 2 alle 9.30

ADORAZIONE ALLA MADONNELLA. Giovedì alle 18 riprende l'adorazione eucaristica nella Cappella della Madonnella (chiesa di San Marco a piazza Venezia) per invocare il dono delle vocazioni nella Chiesa, promossa dall'Usmi diocesana.

RAVASI A SANTA MARIA IN ARA COELI. Venerdì 3 ottobre alle 18, in occasione della solennità di San Francesco, il carinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, commenterà alcuni testi del santo e presiederà la Celebrazione del Transito.

PASTORALE FAMILIARE: FORMAZIONE PER SACERDOTI. Avrà inizio martedì 7 ottobre e si concluderà giovedì 27 novembre il corso di formazione per sacerdoti dell'Istituto Giovanni Paolo II (p. San Giovanni in Laterano, 4). Info: 06.6988611.

«Catechesi con arte» arriva al decennale

Dal 5 ottobre con un pellegrinaggio parte il nuovo anno di visite guidate in città promosse dalle Missionarie della Divina Rivelazione

«Catechesi con Arte» compie dieci anni. L'iniziativa delle visite guidate nei luoghi sacri di Roma promossa dalle Missionarie della Divina Rivelazione, partita nel 2004-2005, giunge a un traguardo importante. Segno di un successo, segno che l'idea di accostare la fede e l'arte ha funzionato. «Eravamo un piccolissimo gruppo, che con tanta gioia - spiegano nel loro sito - ha iniziato l'avventura di "imparare Roma"! Grate al Signore per tutto ciò che ha operato in questi dieci anni, vogliamo ricordare la nostra cara fondatrice, madre Prisca, che quasi come in una preghiera ci ripeteva: "Vorrei andare a San Pietro e gridare a tutti la Verità". Guidare i pellegrini attraverso gli "Itinerari di arte e fede" - aggiungono - nei luoghi della memoria cristiana a Roma ci offre la possibilità di condividere con tante anime assetate della verità l'immenso patrimonio di fede, espresso attraverso la storia e l'arte della Città eterna». Il percorso 2014-2015 comincia il 5 ottobre con un pellegrinaggio a piedi da San Pietro (partenza alle 8.30 dall'obelisco) al Santuario della Vergine dalla Rivelazione, fondamentale per la congregazione di religiose che promuove l'iniziativa. In quell'area, alle Tre Fontane, la Vergine della Rivelazione apparve il 12 aprile 1947 a Bruno Cornacchiola, tramviere romano protestante. E proprio il 5 ottobre, nel 1947, Papa Pio XII benediceva a Piazza San Pietro la statua della Vergine della Rivelazione. Porre il pellegrinaggio come momento iniziale riafferma il carattere prettamente religioso delle visite, che non sono solo un momento culturale. L'11 ottobre il giro continuerà con la cattedrale di Roma, la basilica di San Giovanni in Laterano (ore 14), l'8 novembre l'appuntamento è a Santa Cecilia in Trastevere (ore 15.30), il 13 dicembre a Sant'Andrea delle Fratte (15.45), il 10 gennaio 2015 a San Paolo Fuori le Mura (15.30), il 14 febbraio ancora a San Pietro (ore 14), il 14 marzo a Santa Croce in Gerusalemme (15.30), il 18 aprile 2015 all'Abbazia delle Tre Fontane e al Santuario della Vergine della Rivelazione (15.30), il 9 maggio a Santa Maria in Trastevere (15.30). Previste anche due visite speciali ai Musei Vaticani, in gennaio, e ai Giardini Vaticani, in maggio.

Un programma particolare, leggermente ridotto, viene proposto ai giovani, con inizio sabato 15 novembre dalla basilica di Santa Cecilia a Trastevere e conclusione il 15 maggio 2015 all'Abbazia delle Tre Fontane e al santuario della Divina Rivelazione. Durante le visite sarà possibile utilizzare le radioguide. Per partecipare è necessaria la prenotazione almeno tre giorni prima della visita: mail all'indirizzo *missionarie@divinarivelazione.org*, telefono 06 .87130963. Ogni variazione al programma verrà comunicata sul sito *www.divinarivelazione.org*.